**Parrocchia Regina Pacis – Gela**

Catechesi del Giovedì

**"Paolo e Barnaba in Asia Minore"** (Atti i4,1-28)

Preghiera iniziale

Signore, ti ringrazio perché mi chiami ancora una volta alla tua presenza

e mi inviti all'incontro con te.

Tu mi metti davanti la tua Parola, quella che hai ispirato ai tuoi profeti e ai tuoi apostoli, perché sia lampada ai miei passi e luce sul mio cammino.

Manda il tuo Spirito in me perché possa accoglierla con semplicità e umiltà di cuore, perché lasci che mi guidi alla scoperta di tutta intera la verità su di Te e su di me,

e perché le permetta di trasformare la mia vita.

Fa', o Signore, che non ti opponga resistenza;

che la tua Parola penetri in me come spada a due tagli;

che il mio cuore sia aperto; che il mio occhio non *si* chiuda;

che il mio orecchio non si volga altrove, ma che mi dedichi totalmente a questo ascolto. O Padre santo, tu sei luce e vita: apri i miei occhi e il mio cuore

perché io possa penetrare e comprendere la tua Parola

e perché le permetta di diventare luce

che orienta le scelte della mia vita di credente.

Amen

**Dagli Atti degli Apostoli** (14, 1-28)

Anche ad Icònio Paolo e Barnaba entrarono nella sinagoga dei Giudei e vi parlarono in modo tale che un gran numero di Giudei e di Greci divennero credenti. Ma i Giudei rimasti increduli eccitarono e inasprirono gli animi dei pagani contro i fratelli. Rimasero tuttavia colà per un certo tempo e parlavano fiduciosi nel Signore, che rendeva testimonianza alla predicazione della sua grazia e concedeva che per mano loro si operassero segni e prodigi. E la popolazione della città si divise, schierandosi gli uni dalla parte dei Giudei, gli altri dalla parte degli apostoli. Ma quando ci fu un tentativo dei pagani e dei Giudei con i loro capi per maltrattarli e lapidarli, essi se ne accorsero e fuggirono nelle città della Licaònia, Listra e Derbe e nei dintorni, e là continuavano a predicare il vangelo. C'era a Listra un uomo paralizzata alle gambe, storpio sin dalla nascita, che non aveva mai camminato. Egli ascoltava il discorso di Paolo e questi, fissandolo con lo sguardo e notando che aveva fede di esser risanato, disse a gran voce: «Alzati diritto in piedi!». Egli fece un balzo e si mise a camminare. La gente allora, al vedere ciò che Paolo aveva fatto, esclamò in dialetto licaonio e disse: «Gli dei sono scesi tra di noi in figura umana! ». E chiamavano Barnaba Zeus e Paolo Hermes, perché era lui il più eloquente. Intanto il sacerdote di Zeus, il cui tempio era all'ingresso della città, recando alle porte tori e corone, voleva offrire un sacrificio insieme alla folla. Sentendo ciò, gli apostoli Barnaba e Paolo si strapparono le vesti e si precipitarono tra la folla, gridando: «Cittadini, perché fate questo? Anche noi siamo esseri umani, mortali come voi, e vi predichiamo di convertirvi da queste vanità al Dio vivente che ha fatto il cielo, la terra, il mare e tutte le cose che in essi si trovano. Egli, nelle generazioni passate, ha lasciato che ogni popolo seguisse la sua strada; ma non ha cessato di dar prova di sé beneficando, concedendovi dal cielo piogge e stagioni ricche di frutti, fornendovi il cibo e riempiendo di letizia i vostri cuori».E così dicendo, riuscirono a fatica a far desistere la folla dall'offrire loro un sacrificio. Ma giunsero da Antiochia e da Icònio alcuni Giudei, i quali trassero dalla loro parte la folla; essi presero Paolo a sassate e quindi lo trascinarono fuori della città, credendolo morto. Allora gli si fecero attorno i discepoli ed egli, alzatosi, entrò in città. Il giorno dopo partì con Barnaba alla volta di Derbe. Dopo aver predicato il vangelo in quella città e fatto un numero considerevole di discepoli, ritornarono a Listra, Icònio e Antiochia, rianimando i discepoli ed esortandoli a restare saldi nella fede poiché, dicevano, è necessario attraversare molte tribolazioni per entrare nel regno di Dio. Costituirono quindi per loro in ogni comunità alcuni anziani e dopo avere pregato e digiunato li affidarono al Signore, nel quale avevano creduto. Attraversata poi la Pisidia, raggiunsero la Panfilia e dopo avere predicato la parola di Dio a Perge, scesero ad Attalia; di qui fecero vela per Antiochia là dove erano stati affidati alla grazia ciel Signore per l'impresa che avevano compiuto. Non appena furono arrivati, riunirono la comunità e riferirono tutto quello che Dio aveva compiuto per mezzo loro e come aveva aperto ai pagani la porta della fede. E si fermarono per non poco tempo insieme ai discepoli.

**Parola di Dio**

Pausa per la riflessione in silenzio

**Salmo 1** **(cfr. S. Carrarlni)** ***Resp - "Mia forza è mio canto è il Signore, d'Israele in eterno è il Salvatore"***

Saggio quell'uomo che non insegue i miti del successo,

non è attratto dalla facile ricchezza e non cerca onori e piaceri.
Veramente saggio quell'uomo che crede nella giustizia e nel bene,
che si lascia guidare dalla Parola e la rende il suo pane quotidiano.
Sarà come albero rigoglioso che affonda le sue radici nel terreno
dei veri valori e nell'acqua viva della fede.

La sua coscienza sarà tranquilla, la sua parola saggia e credibile,

le sue scelte stabili e costruttive, la sua vita piena di soddisfazioni insperate.

Veramente sciocco quell'uomo che non ama Dio e il prossimo,
che non coltiva i valori morali e la speranza in un futuro migliore.

Sarà come una foglia secca fatta turbinare dal vento degli interessi,
come una banderuola senza stabile direzione di vita.

Non saprà resistere nei tempi di prova, si scoprirà vuoto di valori e coraggio;
abbandonato dagli amici dì comodo, tremante come un bimbo impaurito.

E’ il Signore la forza dell'uomo saggio e insieme la sua meta, e il suo premio.
La rovina dell'uomo sciocco è il credere solo in se stesso.

**Dalla prima lettera di S.Paolo Apostolo ai Tessalonicesi** (2,1-20)

Voi stessi infatti, fratelli, sapete bene che la nostra venuta in mezzo a voi non è stata vana. Ma dopo avere prima sofferto e subito oltraggi a Filippi, come ben sapete, abbiamo avuto il coraggio nel nostro Dio di annunziarvi il vangelo di Dio in mezzo a molte lotte. E il nostro appello non è stato mosso da volontà di inganno, né da torbidi motivi, né abbiamo usato frode alcuna; ma come Dio ci ha trovati degni di affidarci il vangelo così lo predichiamo, non cercando di piacere agli uomini, ma a Dio, che prova i nostri cuori. Mai infatti abbiamo pronunziato parole di adulazione, come sapete, né avuto pensieri di desiderio: Dio ne è testimone. E neppure abbiamo cercato la gloria umana, né da voi né da altri, pur potendo far valere la nostra autorità di apostoli di Cristo. Invece siamo stati amorevoli in mezzo a voi come una madre nutre e ha cura delle proprie creature. Così affezionati a voi, avremmo desiderato darvi non solo il vangelo di Dio, ma la nostra stessa vita, perché ci siete diventati cari. Voi ricordate infatti, fratelli, la nostra fatica e il nostro travaglio: lavorando notte e giorno per non essere di peso ad alcuno vi abbiamo annunziato il vangelo di Dio. Voi siete testimoni, e Dio stesso è testimone, come è stato santo, giusto, irreprensibile il nostro comportamento verso di voi credenti; e sapete anche che, come fa un padre verso i propri figli, abbiamo esortato ciascuno di voi incoraggiandovi e scongiurandovi a comportarvi in maniera degna di quel Dio che vi chiama al suo regno é, alla sua gloria. Proprio per questo anche noi ringraziamo Dio continuamente, perché, avendo ricevuto da noi la parola divina della predicazione, l'avete accolta non quale parola di uomini, ma, come è veramente, quale parola di Dio, che opera in voi che credete. Voi infatti, fratelli, siete diventati imitatori delle Chiese di Dio in Gesù Cristo, che sono nella Giudea, perché avete sofferto anche voi da parte dei vostri connazionali come loro da parte dei Giudei. [... ] Chi infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta? Siete voi la nostra gloria e la nostra gioia.

**Parola di Dio**

Interventi e dialogo

Preghiera finale

Insegnami a cercarti, e mostrati a me che ti cerco.

Io non posso cercarti se tu non mi insegni, né trovarti se tu non ti mostri.

Che io ti cerchi desiderandoti, che ti desideri cercandoti, che ti trovi amandoti, e che ti ami trovandoti.

Io ti riconosco, Signore, e ti ringrazio di aver creato in me questa tua immagine affinché di te sia memore, ti pensi e ti ami; ma essa è così consunta dal logorio dei vizi, così offuscata dal cumulo dei peccati, che non può fare quello per cui fu fatta, se tu non la rinnovi e non la ricostituisci.

Non tento, o Signore, di penetrare la tua altezza perché non paragono affatto ad essa il mio intelletto, ma desidero in qualche modo di intendere la tua volontà, che il mio cuore crede ed ama.

Né cerco di intendere per credere; ma credo per intendere. E anche per questo credo: che se prima non crederò, non potrò intendere.

**(S.Anselmo)**